

Le donne alle elezioni federali del 2015: lo slancio si è esaurito

Con un excursus sulle donne alle elezioni dei Parlamenti e dei Governi cantonali nel periodo 2012/2015

Werner Seitz

Dopo l'involuzione al 29 per cento accusata nel 2011, la prima dall'introduzione del suffragio femminile, alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015 le donne hanno superato la soglia del 30 per cento, conquistando il 32 per cento dei seggi. Nel corso della legislatura 2011–2015, diversi avvicendamenti alla Camera bassa avevano peraltro già fatto salire al 31,5 per cento la quota di deputate. Al Consiglio degli Stati la presenza femminile è praticamente la metà (15,2%).

Il confronto tra l'evoluzione della quota di donne nelle Camere federali e quella nei legislativi e negli

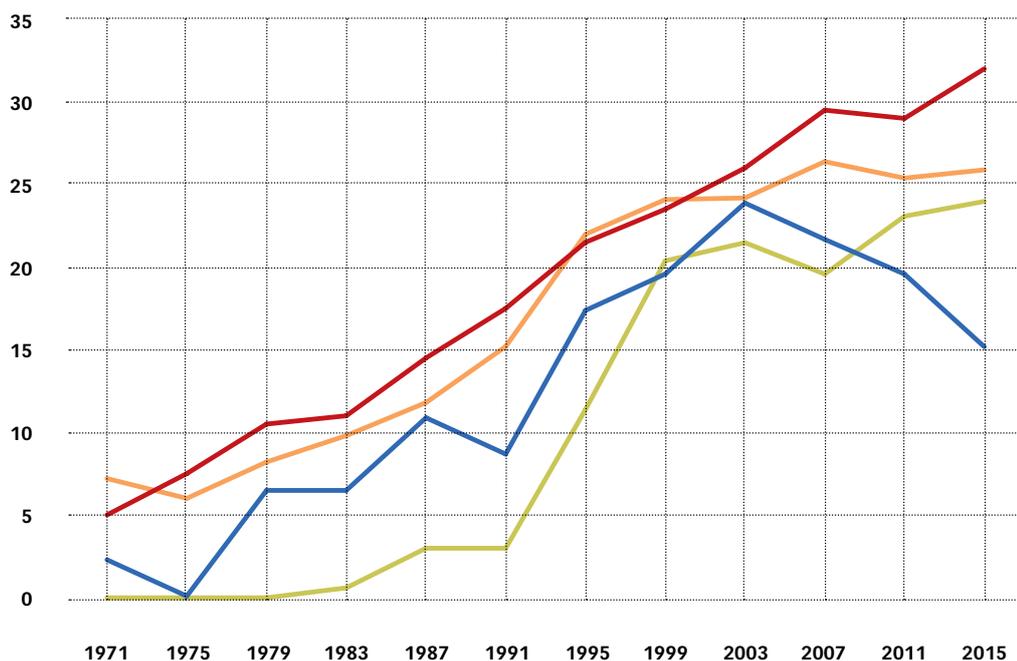
esecutivi cantonali mostra andamenti diversi. Nel Consiglio nazionale, la curva che descrive l'aumento della presenza femminile è generalmente piatta, mentre nel Consiglio degli Stati, dopo un'impennata negli anni 1990, nel 2003 ha invertito rotta scendendo progressivamente dal 24 al 15 per cento. A livello cantonale, invece, la situazione oscilla tra crescita piatta a stagnazione: nei Parlamenti la quota di donne si attesta al 25,9 per cento, nei Governi al 24 per cento. Nel complesso, si può concludere che lo slancio con cui le donne, soprattutto negli anni 1990, hanno conquistato posizioni in seno alle istituzioni si è esaurito (vedi grafico 1).

Grafico 1

Elezioni federali e cantonale dal 1971 al 2015

Donne elette in per cento

- Elezioni del Consiglio nazionale
- Elezioni del Consiglio degli Stati
- Elezioni dei Parlamenti cantonali
- Elezioni dei Governi cantonali



* Elezioni cantonali del 1971: sono considerati esclusivamente i nove Cantoni che nel 1971 avevano già introdotto il suffragio femminile

Fonte: Ufficio federale di statistica UST

Le donne alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015

Il Consiglio nazionale è composto da 200 deputati e viene rinnovato integralmente ogni quattro anni. Ai sensi dell'articolo 149 della Costituzione federale, ogni Cantone forma un circondario elettorale e ha diritto a un numero di seggi proporzionale alla propria popolazione residente. A ogni circondario elettorale spetta tuttavia almeno un seggio. Nei venti Cantoni con due o più seggi, i mandati sono attribuiti ai partiti o alle liste elettorali secondo il sistema proporzionale, mentre nei sei Cantoni con un solo seggio (UR, OW, NW, GL, AI e AR) l'elezione avviene secondo il sistema maggioritario.

Per quanto riguarda la ripartizione dei seggi tra i singoli Cantoni, rispetto al 2011, alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, i Cantoni di Zurigo, Argovia e Vallese se ne sono visti assegnare uno in più, e i Cantoni di Berna, Soletta e Neuchâtel uno in meno.

Le persone candidate al Consiglio nazionale erano per il 34,5 per cento donne e per il 65,5 per cento uomini

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, nei Cantoni che applicano il sistema proporzionale le candidate erano 1308 e i candidati 2480. Con il 34,5 per cento la quota di donne era di 1,8 punti percentuali superiore a quella registrata alle elezioni della stessa Camera nel 2011, ma risultava ancora leggermente inferiore a quella compresa tra il 34,6 e il 35,2 per cento, rilevata agli appuntamenti elettorali del 1995, 1999, 2003 e 2007.

Sigle dei partiti

PLR	PLR.I Liberali*
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista
UDC	Unione democratica di centro
PEV	Partito evangelico svizzero
PCS	Partito cristiano sociale
PVL	Partito verde liberale
PBD	Partito borghese democratico
PdL	Partito del lavoro
Sol.	Solidarietà
PES	Partito ecologista svizzero
DS	Democratici svizzeri
UDF	Unione democratica federale
Lega	Lega dei ticinesi
MCR	Mouvement Citoyens Romand
Altri	Piccoli partiti

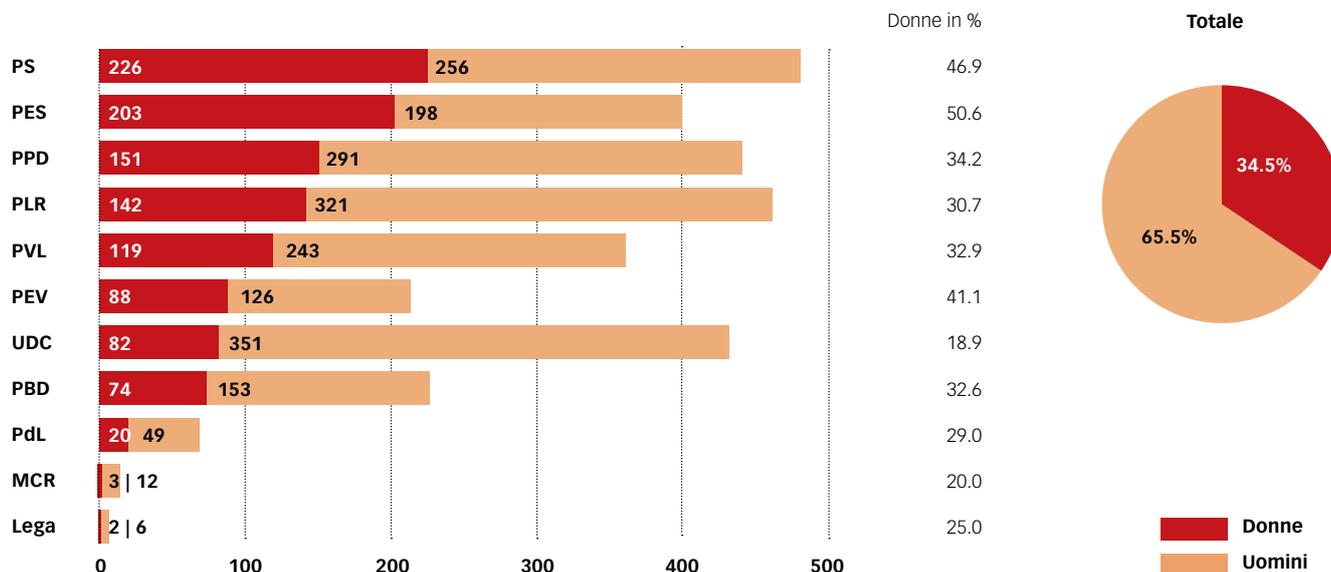
* Il partito «PLR.I Liberali» è nato nel 2009 dalla fusione a livello nazionale del PLR (Partito liberale radicale svizzero) e del PLS (Partito liberale svizzero). Nel Cantone di Vaud tale fusione è stata perfezionata nel 2012. Nel Cantone di Basilea Città, PLR e PL sono rimasti due partiti autonomi, ma dato che a livello nazionale il secondo è membro di «PLR.I Liberali», in questa tavola sinottica PLR e PLS sono riuniti nel partito «PLR.I Liberali».

Grafico 2

Elezioni del Consiglio nazionale del 2015

Donne e uomini candidati, per partito*

(senza i Cantoni che applicano il sistema maggioritario)



Fonte: UST

* Sono menzionati unicamente i partiti che nel 2015 hanno ottenuto almeno un mandato in Consiglio nazionale. Sulle liste elettorali omesse (gruppi alternativi, PCS, Ecopop, UDF, Partito pirata, DS, Sol. e altri piccoli partiti) figurano complessivamente 198 candidate e 474 candidati (quota di donne: 29,5%).

Le liste elettorali con la maggiore presenza femminile erano ancora quelle rosso-verdi

La presenza di candidate sulle liste elettorali per il Consiglio nazionale variava dal 18,9 (UDC) al 50,6 per cento (PES) a dipendenza del partito. Come alle precedenti elezioni, la quota di donne era maggiore sulle liste del PES e del PS (46,9%), si attestava al 41,1 per cento su quelle del PEV, e risultava leggermente inferiore alla media nazionale del 34,5 per cento (tra il 30,7 e il 34,2%) su quelle del PPD, del PVL, del PBD e del PLR. Le liste elettorali con la presenza femminile più modesta (tra il 18,9 e il 25%) erano quelle dei partiti minori di destra Lega e MCR, e dell'UDC. V. grafico 2.

Questo schema di ripartizione delle candidate secondo il partito, che vede una presenza femminile relativamente forte sulle liste rosso-verdi e bassa su quelle dei partiti di destra, è costante sin dagli anni 1980.

Rispetto alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, la quota di donne è aumentata in misura più consistente sulle liste del PBD (+12,1 punti percentuali), del PEV (+8,6 p.p.) e del PLR (+6,2 p.p.) mentre ha accusato una flessione su quelle del PdL (-6 p.p.) e del MCR (-2,2 p.p.).

In tutti i Cantoni che applicano il sistema proporzionale i candidati erano più numerosi delle candidate

Per quanto riguarda i Cantoni, la quota di donne presenti sulle liste elettorali variava dal 23,8 (SH) al 44,3 per cento (BS); in due Cantoni (BS e ZG) superava o si attestava al 40 per cento, e in cinque Cantoni (FR, TI, VS, NE e SH) era inferiore al 30 per cento. V. grafico 3.

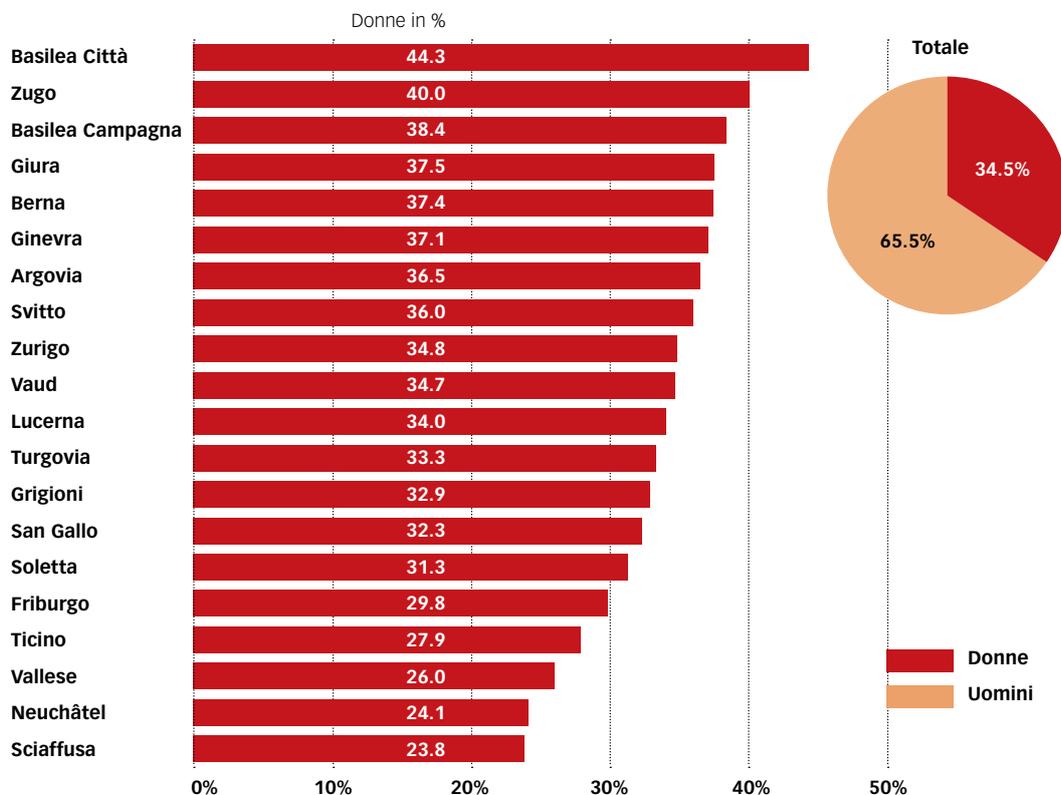
Rispetto alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, l'incremento più importante di candidature femminili è stato registrato nei Cantoni di Basilea Città (+10,9 punti percentuali), Basilea Campagna (+8,5 p.p.) e Grigioni (+8,2 p.p.), mentre in sei Cantoni – primo tra tutti Neuchâtel (-7,0 p.p.) seguito da Soletta (-2,8 p.p.) e Turgovia (-2 p.p.) – la quota di donne sulle liste elettorali è diminuita.

Nella Svizzera tedesca, la quota di candidate (35,6%) era leggermente superiore a quella rilevata nella Svizzera romanda (32,2%), mentre in Ticino si attestava al 27,9 per cento. Rispetto alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, tale valore è leggermente progredito in tutte le regioni linguistiche: nella Svizzera tedesca di 2,2, nella Svizzera romanda di 0,9 e in Ticino di 1,4 punti percentuali.

Grafico 3

Elezioni del Consiglio nazionale del 2015

Quota di donne tra le persone candidate, per Cantone (senza i Cantoni che applicano il sistema maggioritario)



Fonte: UST

Nella Svizzera tedesca la quota di donne (35,6%) sulle liste elettorali era leggermente superiore rispetto a quella nella Svizzera romanda (32,2%), mentre in Ticino si attestava al 27,9%.

Rispetto al periodo d'oro delle liste femminili negli anni 1990 (in particolare alle elezioni del Consiglio nazionale del 1995 e del 1999), nel 2015 le liste di genere si sono quasi dimezzate attestandosi a quota dodici. Il PS, ossia il partito che negli ultimi vent'anni ha presentato più frequentemente liste femminili/maschili, nel 2015 ne ha stilate quattro e altrettanto a fatto l'UDC. Altre tre liste di genere provenivano dalle fila del PPD e una da quelle del PLR. Le uniche che hanno consentito alle donne di aggiudicarsi alcuni mandati, complessivamente tre come quelli ottenuti dagli uomini, sono state quelle del PS di Berna.

Il nuovo Consiglio nazionale è composto per il 32 per cento di donne

Il Consiglio nazionale eletto nel 2015 nei 26 Cantoni e Semicantoni è composto da 64 donne e 136 uomini. Per la prima volta, la quota di donne elette ha oltrepassato la soglia del 30 per cento. Alle elezioni del 2011, tale valore era ancora bloccato al 29% (58 donne, 142 uomini), ma nel corso della legislatura, complici alcune dimissioni, era salito al 31,5 per cento (63 donne, 137 uomini).

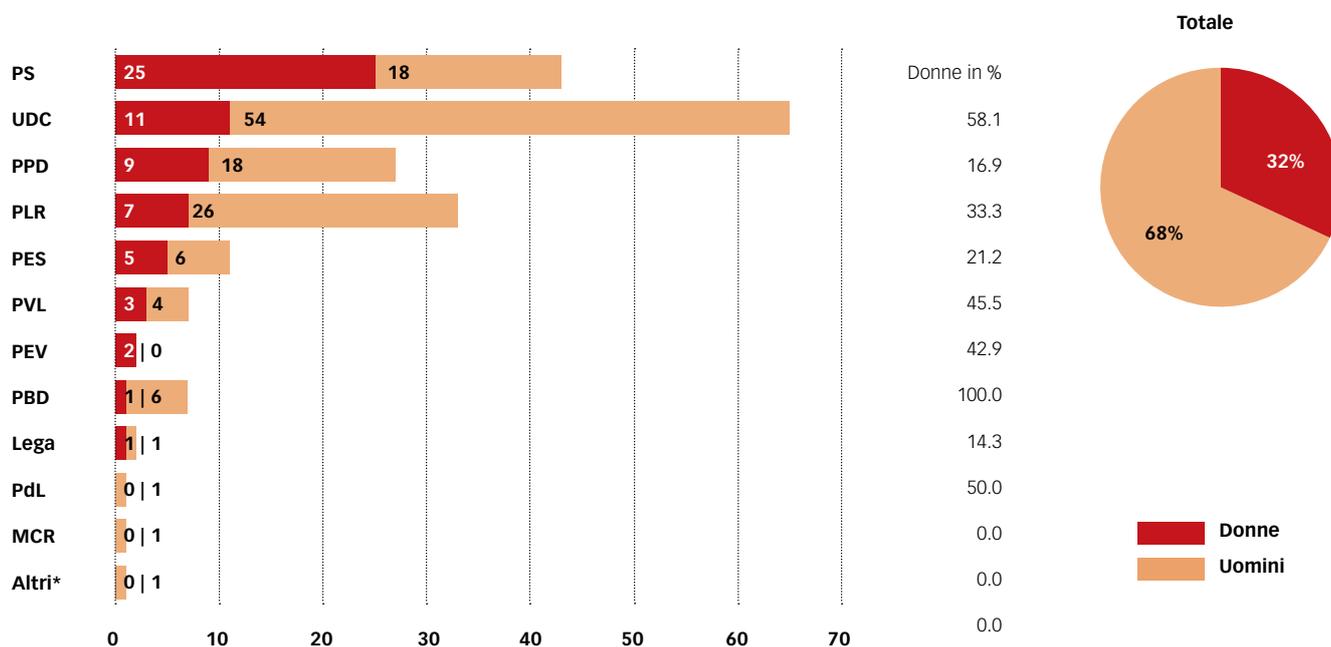
Nell'UDC le donne hanno recuperato terreno, nel PS hanno conquistato la maggioranza

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, le donne si sono aggiudicate il numero più cospicuo di seggi (25) sulle liste del PS. In questo stesso partito hanno pure conquistato la maggioranza dei mandati. Il numero di donne elette tra le fila del PS (25) corrisponde pressoché al totale delle donne elette tra i ranghi del PLR, del PPD e dell'UDC (27). Nel PES (45,5%) e nel PVL (42,9%) le donne hanno quasi raggiunto la parità con gli uomini. Anche in casa PPD hanno conseguito un risultato (33,3%) superiore alla

Grafico 4

Elezioni del Consiglio nazionale del 2015

Donne e uomini eletti, per partito



Fonte: UST

* Il candidato eletto sulla lista del PCS-OW svolge la sua attività parlamentare nel gruppo PPD.

media e superato per la quarta volta consecutiva la soglia del 30 per cento. Infine, le donne hanno raggiunto una quota ragguardevole anche nei partiti minori PEV e Lega – entrambi presenti alla Camera del popolo con due deputati – aggiudicandosi entrambi i seggi ottenuti dal primo e uno di quelli ottenuti dal secondo. La rappresentanza femminile si è per contro attestata su valori inferiori alla media sia nel PLR (21,2%) sia nell'UDC (16,9%), anche se per le donne democristiane quello messo a segno è il miglior risultato di sempre. V. grafico 4.

Dalle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, quindi, è scaturito lo stesso schema di ripartizione partitica delle donne elette rilevato sin dagli anni 1980, che vede la quota femminile superare la media nei partiti rosso-verdi e calare man mano che ci si sposta a destra sullo scacchiere politico. Nel 2015, sebbene PS e PES insieme abbiano conquistato solo il 27 per cento dei 200 seggi disponibili, poco meno della metà di tutte le deputate elette appartiene a uno di questi due partiti, mentre in seno all'UDC, partito che detiene il 32,5 per cento dei seggi alla Camera bassa, la loro quota non va oltre il 17,2 per cento.

Rispetto alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, il numero di donne elette è cresciuto più massicciamente tra le fila dell'UDC (+5) e del PS (+4), mentre è diminuito di un'unità in tre partiti (PES, PVL e PBD). Al netto dei guadagni e delle perdite, la rappresentanza femminile nella Camera bassa è cresciuta di 6 unità a quota 64.

La deputazione di Basilea Campagna al Consiglio nazionale si tinge ulteriormente di rosa

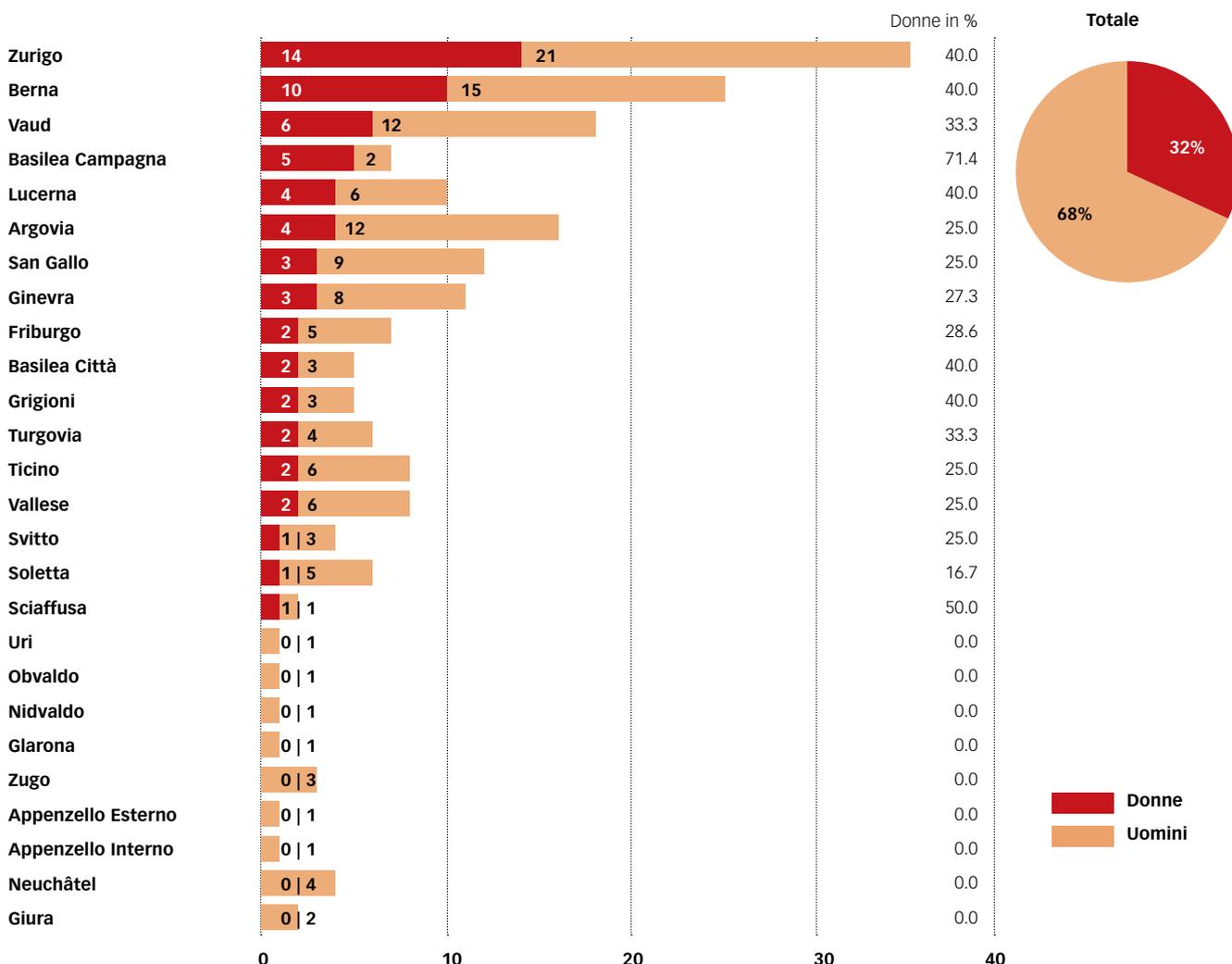
17 dei Cantoni che applicano il sistema proporzionale hanno eletto una o più donne in Consiglio nazionale con percentuali che variano dal 16,7 (SO) al 71,4 per cento (BL). Nove Cantoni relativamente piccoli hanno scelto di essere rappresentati alla Camera del popolo esclusivamente da uomini. V. grafico 5.

Oltre che a Basilea Campagna la quota femminile ha superato la media nazionale del 32 per cento in altri otto Cantoni. I due seggi spettanti alla delegazione del Cantone di Sciaffusa sono occupati pariteticamente dai due generi. In cinque Cantoni (ZH, BE, LU, BS e GR) la quota di donne ha raggiunto il 40 per cento e in due (TG e VD) il 33,3 per cento.

Grafico 5

Elezioni del Consiglio nazionale del 2015

Donne e uomini eletti, per Cantone



Fonte: UST

In otto Cantoni, le donne hanno conquistato dal 16,7 (SO) al 28,6 per cento (FR) dei seggi. Nove Cantoni risultano rappresentati alla Camera bassa esclusivamente da uomini: si tratta dei sei Cantoni che applicano il sistema maggioritario (UR, OW, NW, GL, AI e AR), di entrambi i piccoli Cantoni dove vige il sistema proporzionale (ZG e JU) e del Cantone di Neuchâtel. Cinque di essi (OW, NW, GL, ZG e AI) non hanno mai eletto una donna in Consiglio nazionale.

Rispetto alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, il numero di donne elette è cresciuto in otto Cantoni. Il Cantone di Zurigo è quello che ha registrato l'avanzata più consistente (+4), mentre in ciascuno degli altri sette (LU, BS, BL, SH, GR, VS e GE) il numero di consigliere nazionali è aumentato di un'unità. In cinque Cantoni – quattro (BE, SG, VD e NE) in cui le elezioni si svolgono secondo il sistema proporzionale e uno (UR) in cui si svolgono

secondo il sistema maggioritario – per contro, le donne hanno perso un seggio.

Rispetto al 2011, nella Svizzera tedesca sono state elette sei donne in più (e sei uomini in meno), ciò che equivale a un incremento al 34,5 per cento della quota femminile. Nella Svizzera latina la rappresentanza femminile è rimasta stabile: al 26 per cento nella Svizzera romanda e al 25 per cento in Ticino.

Statisticamente, le probabilità di successo delle candidate e dei candidati al Consiglio nazionale si stanno avvicinando: la quota di donne elette corrisponde circa a quella delle donne candidate

Analogamente agli uomini, il rapporto tra la quota di donne elette e quella di donne candidate indica la quota elettorale di queste ultime, ossia la loro

probabilità statistica di essere elette. Se la quota delle donne elette corrisponde a quella delle donne candidate (p.e. 30% di donne elette e 30% di donne candidate), allora la quota elettorale è 100. Mentre una quota elettorale maggiore di 100 indica probabilità di elezione superiori alla media, dato che la quota delle donne elette è superiore a quella delle donne candidate, una quota elettorale minore di 100 indica probabilità di elezione inferiori alla media, in quanto in percentuale vengono elette meno donne di quante se ne sono candidate.

Sistema maggioritario e sistema proporzionale

Per le elezioni di Governi e Parlamenti si applica quasi sempre o il sistema maggioritario o quello proporzionale. Sostanzialmente, questi due sistemi si distinguono per i seguenti aspetti:

Nel sistema maggioritario i candidati – quasi sempre nominati e sostenuti da un partito – si presentano all'elettorato individualmente e risulta eletto chi ottiene il maggior numero di voti. Per i candidati dei piccoli partiti le probabilità di essere eletti sono pressoché nulle. Applicato per la maggior parte delle elezioni di Governi cantonali e delle deputazioni al Consiglio degli Stati, il sistema maggioritario è utilizzato anche per l'elezione della deputazione al Consiglio nazionale nei circondari che hanno diritto a un solo seggio (UR, OW, NW, GL, AI e AR).

Nel sistema proporzionale – diversamente da quello maggioritario – i seggi sono ripartiti tra i partiti che hanno presentato una propria lista, nel modo più proporzionale possibile ai voti ottenuti. I mandati vengono dapprima distribuiti tra le diverse liste in base al numero di voti ottenuti e solo in un secondo momento si procede alla designazione delle persone elette su ciascuna lista in funzione del numero di preferenze ottenute. Il sistema proporzionale è applicato per la maggior parte delle elezioni parlamentari.

Tuttavia, una quota elettorale elevata non significa che sono state elette molte donne, ma solo che la quota di donne è più alta tra le persone elette che tra le persone candidate (p.e. 30% di donne elette e 20% di donne candidate).

Dal 1971, nei Cantoni che applicano il sistema proporzionale, la quota elettorale delle donne alle elezioni del Consiglio nazionale è costantemente cresciuta passando da 32 a 95,5 punti nel 2015, ossia al valore più alto mai registrato. Tra i motivi all'origine di questo rialzo vi è anche il fatto che la quota di donne tra le persone elette è cresciuta in misura più importante rispetto alla quota di donne sulle liste elettorali e ora i due valori quasi si equivalgono.

La quota elettorale degli uomini, per contro, ha evidenziato un andamento molto regolare: negli ultimi quattro decenni si è mossa tra i 103,9 e i 121,7 punti, risultando pertanto sempre superiore a quella delle donne. Dal 1991, ha però iniziato a perdere terreno e i 102,4 punti del 2015 rappresentano il valore minimo toccato sinora. Se nel 1971 gli uomini avevano 3,5 volte più probabilità statistiche delle donne di essere eletti, alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015 tale rapporto è sceso a 1,1 volte (quota elettorale uomini: 102,4; quota elettorale donne: 95,5).

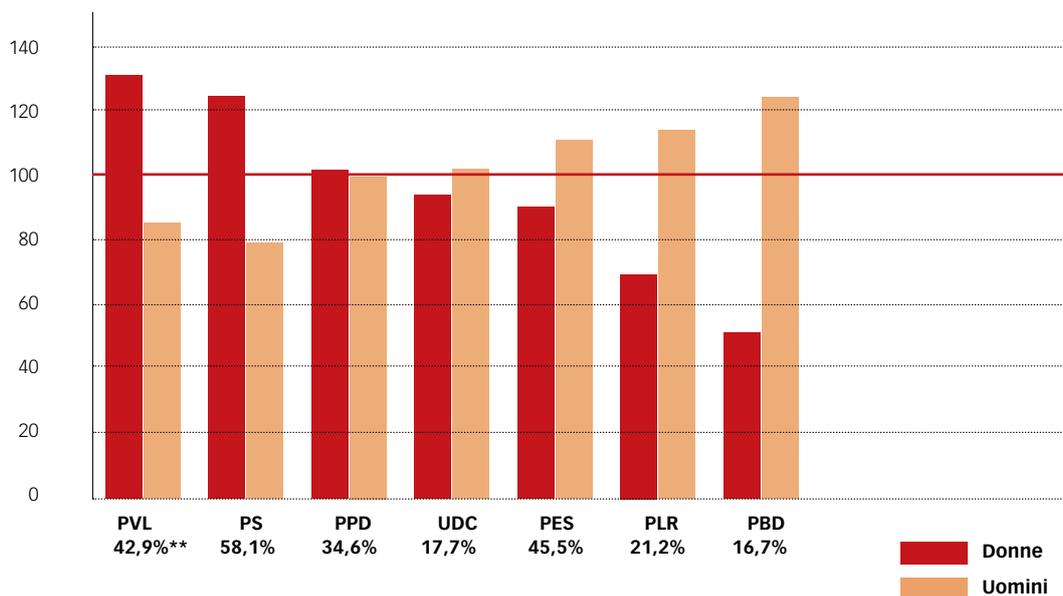
L'avvicinamento osservato delle quote elettorali di donne e uomini non significa che siano state elette donne e uomini in ugual numero, ma solo che la quota delle donne elette corrisponde alla quota delle donne sulle liste elettorali, ossia che il risultato ottenuto dalle donne (così come dagli uomini) è conforme alla loro rappresentanza su tali liste.

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, le donne sulle liste del PS e del PVL avevano statisticamente 1,5 volte più probabilità di essere elette degli uomini. Tra le fila del PPD donne e uomini avevano pari probabilità, mentre in seno all'UDC, al PES, al PLR e al PBD erano maggiori rispettivamente di 1,1, 1,2, 1,6 e 2,4 volte per gli uomini. V. grafico 6.

Grafico 6

Elezioni del Consiglio nazionale del 2015

Quota elettorale delle candidate e dei candidati, per partito*
(senza i Cantoni che applicano il sistema maggioritario)



Fonte: UST

* Solo i 7 partiti con più di 2 mandati (ossia senza PEV, PdL, Lega, MCR)

** Quota di donne tra le persone elette nei Cantoni che applicano il sistema proporzionale

Le donne alle elezioni del Consiglio degli Stati del 2015

Il Consiglio degli Stati è composto di 46 senatori. Ogni Cantone ha diritto a due rappresentanti, ogni Semicantone (OW, NW, BS, BL, AI, AR) a uno solo. L'elezione dei consiglieri agli Stati è disciplinata dal diritto cantonale e, pertanto, non avviene ovunque allo stesso modo. Il rappresentante di Appenzello Interno viene designato dalla Landsgemeinde nel mese di aprile dell'anno in cui si tengono le elezioni federali. Negli altri Cantoni, i membri della Camera alta vengono eletti alle urne con il sistema maggioritario. Fanno eccezione i Cantoni di Neuchâtel e Giura dove le elezioni avvengono secondo il sistema proporzionale.

La rappresentanza femminile nel Consiglio degli Stati, in costante calo dal 2003, è scesa al 15,2 per cento

La rappresentanza femminile nel Consiglio degli Stati è sempre stata meno importante rispetto a quella nel Consiglio nazionale. Dopo la crescita ininterrotta dall'8,7 per cento nel 1991 al 23,9 per cento nel 2003, la quota di donne nella Camera dei

Cantoni ha invertito rotta ed, elezione dopo elezione, ha perso costantemente terreno (senatrici donne nel 2003: 11, nel 2007: 10, nel 2011: 9 e nel 2015: 7). Le sette consigliere agli Stati elette nel 2015 detengono il 15,2 per cento dei seggi, ossia il valore più basso mai registrato dal 1991. Rispetto al 2011, PLR e PVL hanno entrambi perso un mandato in mani femminili e nessun partito è riuscito a incrementare il proprio numero di senatrici.

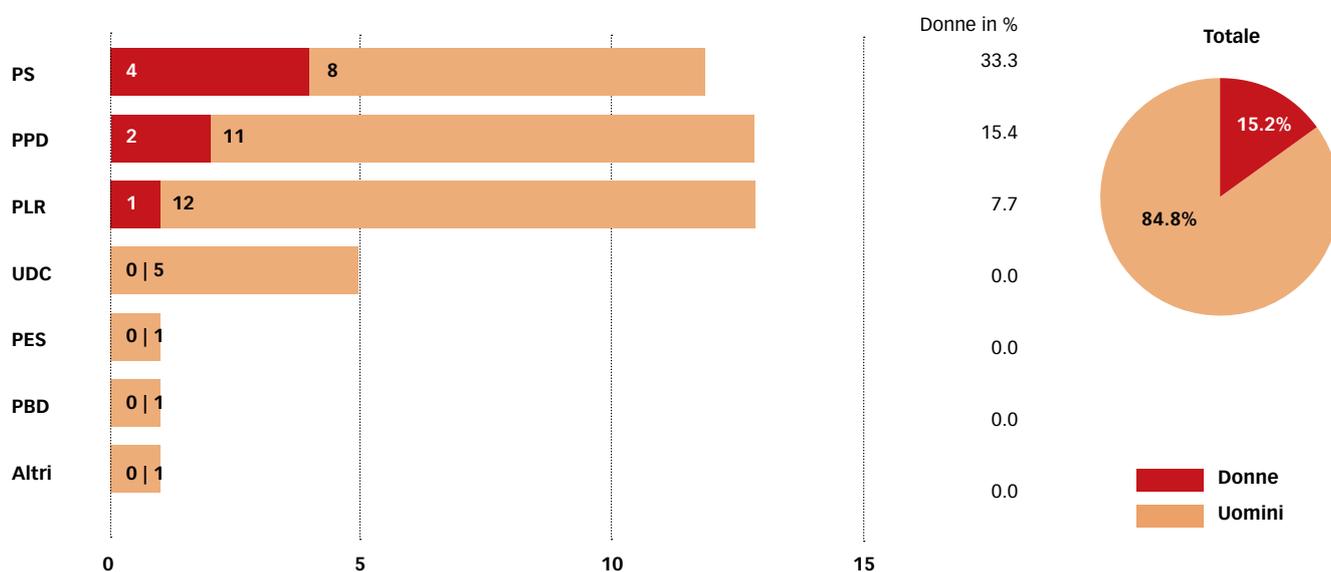
Il PLR scivola in fondo alla classifica dei partiti con la maggiore rappresentanza femminile; dalle elezioni del 2015 oltre una senatrice su due appartiene al PS

Sono definitivamente tramontati i tempi – correva l'anno 1999 – in cui con sette consigliere agli Stati su nove il PLR vantava la presenza femminile più numerosa (41,2%) nella Camera dei Cantoni. Dopo la perdita di un altro seggio occupato da una donna alle elezioni del 2015, infatti, il PLR annovera ancora una sola senatrice e poiché nel contempo i suoi candidati uomini hanno conquistato tre ulteriori mandati, la sua quota femminile è precipitata al 7,7 per cento. Delle sette senatrici elette nel 2015, quattro appartengono al PS, due al PPD e una, appunto, al PLR. V. grafico 7.

Grafico 7

Elezioni del Consiglio degli Stati del 2015

Donne e uomini eletti, per partito



Fonte: UST

In otto Parlamenti cantonali (BL, ZH, AG, BE, BS, SO, AI e VD) le donne detengono il 30 per cento o più dei seggi, in quello di Basilea Campagna la cifra record del 37,8 per cento, mentre in altri sette (GR, UR, SZ, NW, GL, SH e VS) la loro quota è inferiore al 20 per cento.

Sette Cantoni hanno eletto una donna nel Consiglio degli Stati

Nel 2015, sette Cantoni hanno eletto donne nel Consiglio degli Stati, sei deputazioni cantonali (SG, AG, TG, VD, GE e JU) risultano composte in modo paritetico da una donna e da un uomo, il Semicantone di Basilea Città continua a essere rappresentato da una donna, 14 Cantoni e 5 Semicantoni hanno eletto deputazioni interamente maschili.

Le elezioni del Consiglio federale del 2015

I sette membri che compongono il Consiglio federale, ossia il Governo svizzero, sono eletti per quattro anni dall'Assemblea federale plenaria (Consiglio nazionale + Consiglio degli Stati) nella sessione successiva al rinnovo integrale del Consiglio nazionale. L'elezione si svolge secondo il sistema maggioritario e con uno scrutinio per la designa-

zione di ciascun seggio. La Costituzione federale stabilisce che nel Consiglio federale devono essere equamente rappresentate le diverse regioni e componenti linguistiche del Paese. Per quanto riguarda la composizione partitica, dopo oltre quarant'anni di applicazione della «formula magica» (2 PLR, 2 PPD, 2 PS e 1 UDC), dal 2008 al 2015 i sette seggi sono stati occupati da due esponenti del PLR, due del PS, uno del PPD, uno dell'UDC e uno del PBD. Dal 2016, il Consiglio federale è composto da due esponenti del PLR, due del PS, due dell'UDC e uno del PPD.

L'ingresso delle donne in Consiglio federale è avvenuto molto tardi e precisamente nel 1984 con l'elezione di una rappresentante del PLR. Nel 1993, dopo una pausa che durava dal 1989, è stata la volta di una rappresentante del PS. Da allora, le donne sono state costantemente presenti nella compagine governativa. Nel 2008, per la prima volta nella storia, il Consiglio federale contava ben tre donne, e tra il 2010 e il 2011 addirittura quattro. Nel 2012 il loro numero è sceso a tre e, dalle elezioni per il rinnovo integrale del dicembre 2015, il Consiglio federale risulta composto da cinque uomini e due donne, una del PPD e una del PS.

Excursus:

Le donne alle elezioni cantonali nel periodo 2012/2015

Per un confronto con la situazione e le variazioni descritte sinora riguardo alla rappresentanza femminile nel Parlamento e nel Governo federali è interessante soffermarsi sui risultati elettorali degli ultimi quattro anni nei Cantoni.

I **Parlamenti cantonali** sono composti da un numero di membri compreso tra 50 (AI) e 180 (ZH). In 21 Cantoni (novità dal 2016) i deputati vengono eletti secondo il sistema proporzionale. In Appenzello Interno e nei Grigioni, una parte o la totalità dei mandati viene attribuita in occasione di assemblee comunali o distrettuali in base al sistema maggioritario, mentre a Uri, Basilea Città e Appenzello Esterno si applicano sistemi misti proporzionale-maggioritario. Generalmente, le elezioni dei Parlamenti cantonali si svolgono in più circondari elettorali regionali, ma non in Ticino e a Ginevra, dove il Cantone costituisce un unico circondario. In tutti i Cantoni la legislatura dura quattro anni ad eccezione di Friburgo, Vaud, Ginevra e Giura dove i granconsiglieri restano in carica per cinque anni.

In otto Parlamenti cantonali (BL, ZH, AG, BE, BS, SO, AI e VD) le donne detengono il 30 per cento o più dei seggi, mentre in altri sette (GR, UR, SZ, NW, GL, SH e VS) la loro quota è inferiore al 20 per cento.

Alle elezioni dei Parlamenti cantonali che si sono svolte nel periodo 2012/2015 i seggi da assegnare erano 2609. Rispetto a quelle del periodo 2008/2011, la quota di donne elette è aumentata di 0,5 punti percentuali al 25,9 per cento (676 donne contro 1933 uomini). Negli ultimi due decenni, tuttavia, la rappresentanza femminile nei Parlamenti cantonali non ha evidenziato variazioni di rilievo. Nel periodo 1996/1999 si è fermata al 24,1 per cento, nel 2000/2003 al 24,2 per cento e nel 2004/2007 al 26,5 per cento.

Nei Parlamenti cantonali, le donne del PS e dei Verdi sono salite a quota 42,1 rispettivamente 51,4 per cento

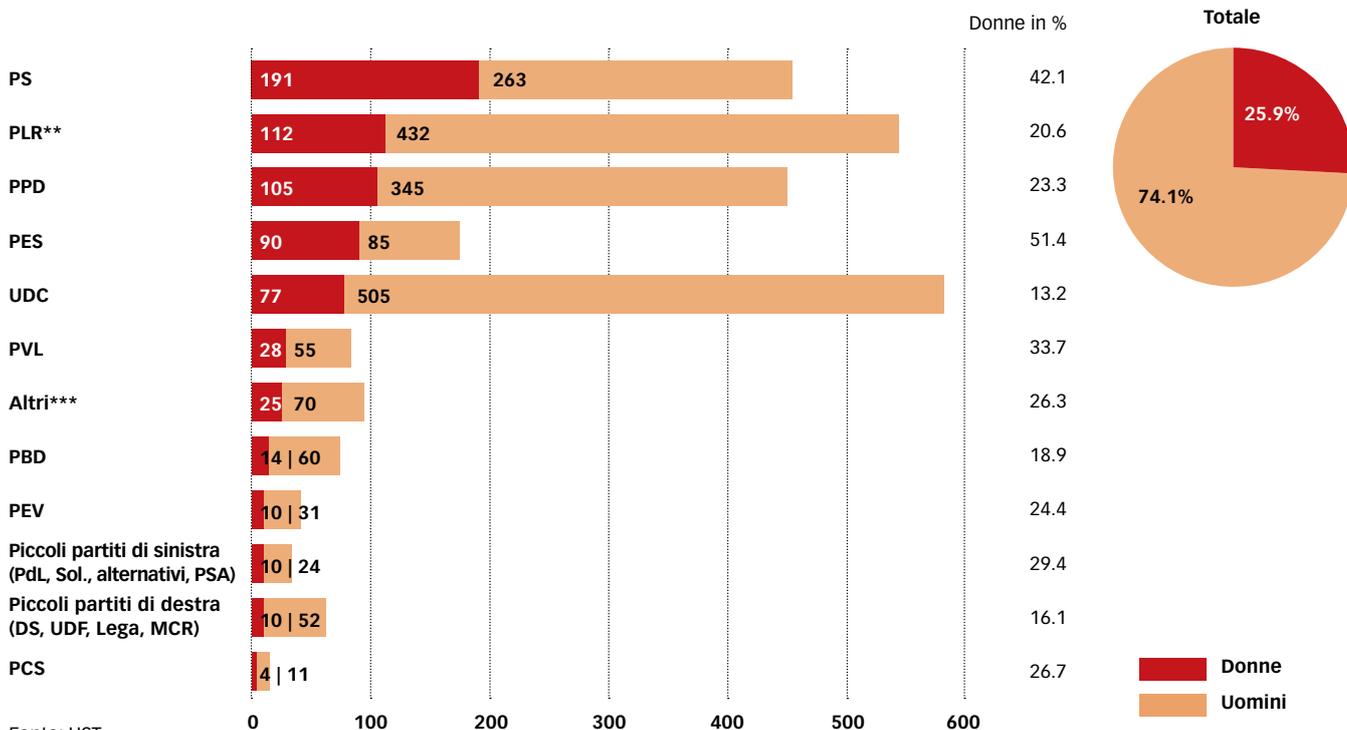
Lo schema di ripartizione secondo il partito di appartenenza delle donne elette nei Parlamenti cantonali ricalca ampiamente quello osservato nel Consiglio nazionale: la rappresentanza femminile più massiccia si registra tra le fila dei Verdi (51,4%) e del PS (42,1%). In cifre assolute, il PS è il partito che conta più granconsigliere (191). V. grafico 8.

La rappresentanza femminile in seno al PVL (33,7%) supera ancora di gran lunga la media nazionale pari

Grafico 8

Elezioni dei Parlamenti cantonali 2012/2015*

Donne e uomini eletti, per partito



Fonte: UST

* Stato: fine 2015

** Includo il PL-BS

*** Il totale include le donne elette (15) e gli uomini eletti (35) nel Parlamento cantonale di Appenzello Interno, dove la loro attribuzione a un partito politico non è possibile.

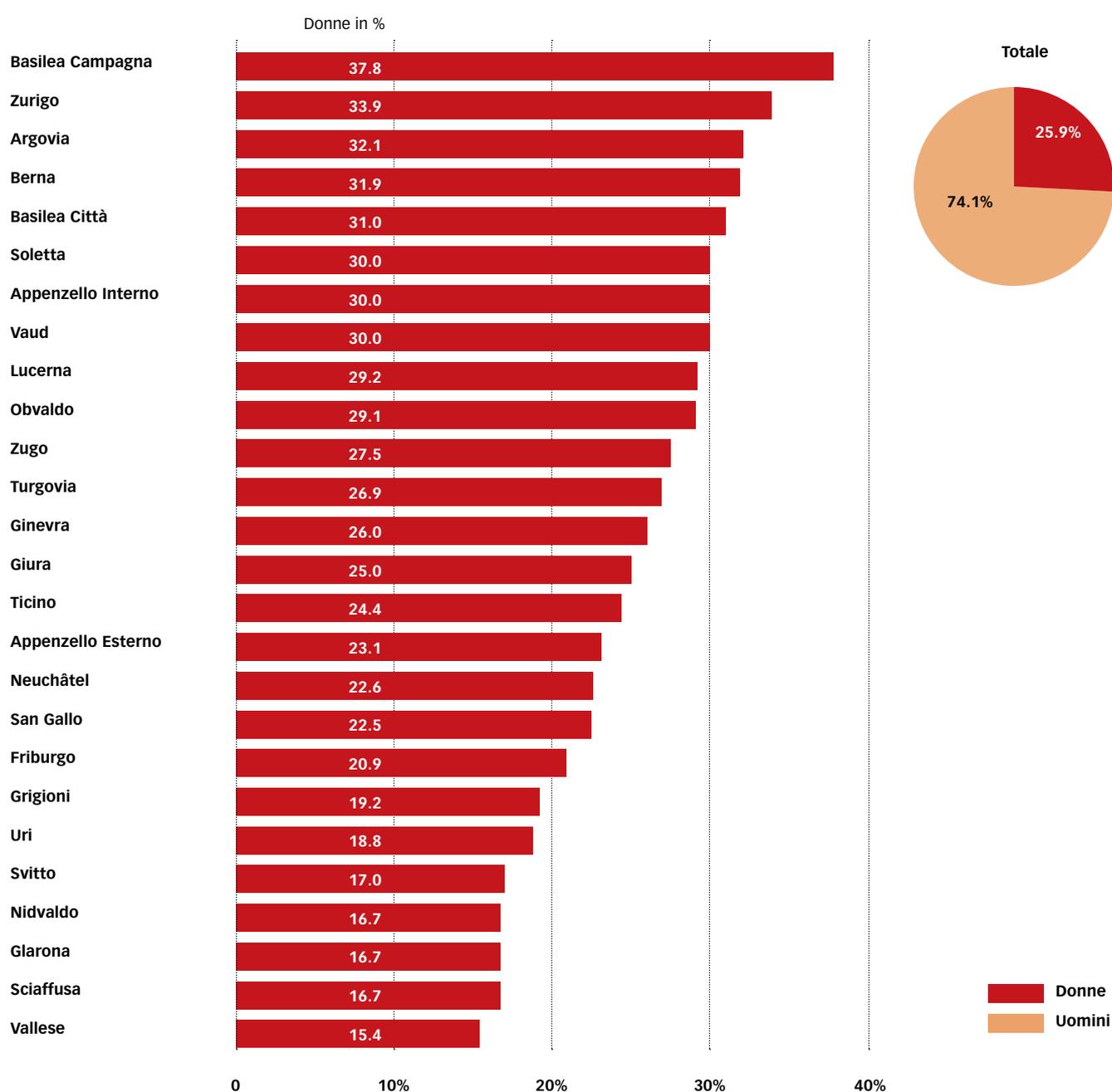
al 25,9 per cento, mentre nei piccoli partiti di sinistra (PdL, Sol., PSA e gruppi alternativi) raggiunge complessivamente il 29,4 per cento. Nel PEV e nel PPD si posiziona leggermente al di sotto della media nazionale, mentre nei partiti borghesi PLR, PBD e UDC si attesta rispettivamente al 20,6, al 18,9 e al 13,2 per cento.

In otto Parlamenti cantonali (BL, ZH, AG, BE, BS, SO, AI e VD) le donne detengono il 30 per cento o più dei seggi, in quello di Basilea Campagna la cifra record del 37,8 per cento, mentre in altri sette (GR, UR, SZ, NW, GL, SH e VS) la loro quota è inferiore al 20 per cento. V. grafico 9.

Grafico 9

Elezioni dei Parlamenti cantonali 2012/2015

Quota di donne elette, per Cantone



Fonte: UST

Alla fine del 2015, due Cantoni (LU e TI) avevano l'esecutivo composto di soli uomini e, come già accaduto nel Cantone di Zurigo dal 2003 al 2007, altri due (TG e VD) avevano un governo a maggioranza femminile.

I Governi dei 26 Cantoni e Semicantoni sono composti da cinque o sette membri eletti direttamente dagli aventi diritto di voto. Fatta eccezione per Appenzello interno dove è ancora in funzione la Landsgemeinde, le elezioni degli esecutivi cantonali si svolgono alle urne perlopiù secondo il sistema maggioritario (in Ticino secondo il sistema proporzionale). In quasi tutti i Cantoni, i membri del Governo restano in carica quattro anni. Fanno eccezione Appenzello interno, dove il mandato dei Consiglieri di Stato è annuale, nonché Friburgo, Vaud, Ginevra e Giura dove le elezioni si tengono ogni cinque anni.

Le donne sono state a lungo escluse o ammesse solo sporadicamente nei Governi cantonali. La prima consigliera di Stato è stata eletta nel 1983 a Zurigo e otto anni più tardi le donne alla testa di un dipartimento cantonale erano solo cinque (3%). Da allora, la quota femminile negli esecutivi cantonali è cresciuta sensibilmente raggiungendo l'11,1 per cento nel 1995, il 20,4 per cento nel 1999 e il 21,5 per cento nel 2003. Dopo la flessione fino al 19,2 per cento nel 2007 è risalita leggermente attestandosi al 24 per cento nel 2015 (37 consigliere di Stato su 154 mandati disponibili).

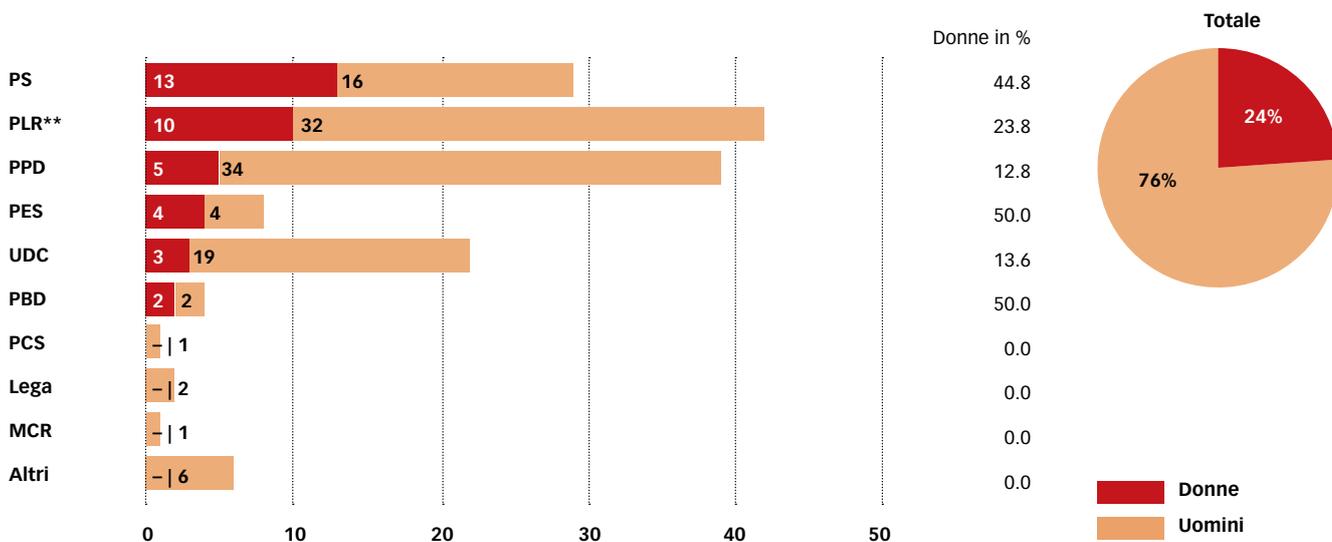
23 delle 37 consigliere di Stato appartengono al PS o al PLR

Alla fine del 2015, il partito con la più folta rappresentanza femminile negli esecutivi cantonali era il PS con 13 donne, seguito dal PLR con 10 donne. In altre parole, più di una consigliera di Stato su tre apparteneva al PS e poco meno di una su tre al PLR. Per quanto riguarda la ripartizione dei mandati di governo tra donne e uomini all'interno dei maggiori partiti, quello con la quota femminile più alta (44,8%) era il PS, mentre in seno al PLR poco meno di un consigliere di Stato su quattro era donna. Dei 22 mandati conquistati dall'UDC nei Governi cantonali, tre (13,6%) erano in mani femminili, mentre in casa PPD le donne (5) detenevano il 12,8 per cento di tutti i mandati.

Tra le fila dei Verdi e del PBD le donne elette nei Governi cantonali erano in perfetta parità con gli uomini (Verdi: 4 donne e 4 uomini; PBD: 2 donne e 2 uomini).

Alla fine del 2015, due Cantoni (LU e TI) avevano l'esecutivo composto di soli uomini e, come già accaduto nel Cantone di Zurigo dal 2003 al 2007, altri due (TG e VD) avevano un governo a maggioranza femminile.

Grafico 10
Elezioni dei Governi cantonali 2012/2015*
Donne e uomini eletti, per partito



Fonte: UST
 * Stato: fine 2015
 ** Includo il PL-BS

Sintesi

1

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, la **quota di donne sulle liste elettorali** si attestava al 34,5 per cento. Malgrado l'avanzata di 1,8 punti percentuali rispetto alle elezioni del 2011, tale valore risulta ancora leggermente inferiore rispetto a quello registrato alle elezioni della stessa Camera dal 1995 al 2007.

2

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, la **quota di donne elette** ha superato per la prima volta la soglia del 30 per cento raggiungendo il 32 per cento. Alle elezioni del 2011, tale valore ristagnava ancora al 29 per cento.

La regione linguistica con la quota più importante (34,5%) di donne elette alla Camera del popolo è la Svizzera tedesca. Seguono la Svizzera francese con il 26 per cento e il Ticino con il 25 per cento.

La quota femminile è superiore alla media nei partiti rosso-verdi e diminuisce man mano che ci si sposta a destra sullo scacchiere politico. Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, le donne si sono aggiudicate il numero più cospicuo di seggi (25) sulle liste del PS e in questo stesso partito hanno per la prima volta conquistato la maggioranza dei mandati (58,1%). Il numero di donne elette tra le fila del PS (25) corrisponde pressoché al totale delle donne elette tra i ranghi del PLR, del PPD e dell'UDC (27). Nel PES (45,5%) e nel PVL (42,9%) le donne hanno quasi raggiunto la parità con gli uomini; in casa PPD hanno nuovamente conseguito un risultato (33,3%) superiore alla media, mentre la loro rappresentanza nel PLR (21,2%) e nell'UDC (16,9%) è inferiore alla media.

Questo schema di ripartizione secondo il partito di appartenenza delle donne elette nel Consiglio nazionale ricalca ampiamente quello osservato nei **Parlamenti cantonali**: la rappresentanza femminile più massiccia si registra tra le fila dei Verdi (51,4%) e del PS (42,1%); quella in seno al PVL (33,7%) supera ancora di gran lunga la media nazionale del 25,9 per cento; nel PEV e nel PPD si posiziona leggermente al di sotto di tale media, mentre nei partiti borghesi PLR, PBD e UDC si attesta rispettivamente al 20,6, al 18,9 e al 13,2 per cento.

3

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2015, la **quota elettorale delle donne** sfiora il valore ideale di 100 punti. Dal 1971 è costantemente cresciuta passando da 32 a 95,5 punti. La quota di donne tra le persone elette (32%) ha pressoché raggiunto la quota di donne sulle liste elettorali (34,5%). Ciò non significa tuttavia che le donne abbiano raggiunto la parità nella Camera del popolo.

4

Alle **elezioni del Consiglio degli Stati del 2015**, la quota di donne elette si è attestata al 15,2 per cento (7 donne contro 39 uomini), ossia al valore più basso mai rilevato dal 1991. Per ritrovare il valore massimo sinora registrato (23,9%) occorre risalire al 2003 quando dalle urne uscì una Camera dei Cantoni formata da 11 senatrici e 35 senatori. Per quanto riguarda la rappresentanza femminile nel Consiglio degli Stati, il PLR ha capeggiato la classifica per un buon decennio davanti al PS, ma dalle elezioni del 2007 ha dovuto cedere lo scettro al PS. Dopo le elezioni del 2015, il PLR annovera ancora una sola senatrice e la sua quota di donne è scesa al 7,7 per cento. Quattro consigliere agli Stati, ossia la maggioranza, appartengono al PS (quota di donne: 33,3%) e altre due al PPD (quota di donne: 15,4%).

5

Nel 2015, la **quota di donne nei Governi cantonali** si attesta al 24 per cento. Pur trattandosi del massimo sinora registrato, tale valore supera di soli 0,9 punti percentuali quello rilevato nel 2008/2011. Più di una consigliera di Stato su tre appartiene al PS e poco meno di una su tre al PLR. Nel PS, la quota di donne si attesta al 44,8 per cento, mentre in seno al PLR poco meno di un consigliere di Stato su quattro è donna. Nell'UDC, le donne detengono il 13,6 per cento dei mandati conquistati nei Governi cantonali, nel PPD il 12,8 per cento. Tra le fila dei Verdi e del PBD, consigliere e consiglieri di Stato sono in perfetta parità.

Traduzione: Sandra Verzasconi Catalano

.....
Werner Seitz, Dr. phil., politologo, capo della Sezione Politica, cultura e media dell'Ufficio federale di statistica UST, analizza da anni la rappresentanza femminile nella politica. Attualmente lavora a una monografia sulla storia delle donne nella politica svizzera.